

OLTRE IL PRIMO ISTANTE

Dove nascono i futuri

Paolo Gambetta

PROLOGO

Dove nascono i futuri

Prima del tempo non c'era il buio.

Il buio venne dopo, quando la luce ebbe finalmente qualcosa da accarezzare.

Prima del tempo non c'erano stelle, né pianeti, né cieli da guardare.

Non c'erano distanze. Non c'erano attese.

Non c'erano ricordi.

Eppure, in quel luogo che non era un luogo, qualcosa respirava.

Non era un uomo.

Non era un bambino.

Non era una creatura come quelle che un giorno avrebbero camminato sulla polvere dei mondi.

Era soltanto una piccola domanda.

La più piccola e la più grande di tutte.

«Perché?»

SILMA

«La smettiamo di giocare?»

L'entità che si faceva chiamare Silma trasmise un'onda disturbante ai suoi allievi. Il concetto era chiaro, così come la viva irritazione che lo accompagnava. Tutti percepirono distintamente il disappunto del loro insegnante, il quale emanò immediatamente un ulteriore pensiero:

«Sarete i futuri eredi di un potere e di una responsabilità enormi. Dovrete governare equilibri precari, impedire che le correnti temporali assumano iniziative pericolose. So benissimo che stiamo affrontando uno degli aspetti più complessi del nostro programma di studio, ma siete dei prescelti e, alla fine, dovrete superare un esame che...»

A quel punto lanciò nelle loro menti una sensazione precisa di estrema difficoltà, di fatica e di ansia. La recepirono molto meglio di qualsiasi spiegazione.

Uno degli allievi si staccò dal gruppo e, avvicinandosi al Gran Maestro, si fuse con lui per un brevissimo istante.

«Mi scusi, Gran Maestro. Mi sono permesso una brevissima fusione per acquisire meglio il concetto...»

Silma lo riprese immediatamente.

«Non dico che tu abbia sbagliato. Dico soltanto che avrei preferito me lo chiedessi prima. Sai che, a volte, può essere un po'

stressante.»

«Mi scusi, Gran Maestro. Non succederà più. In compenso, adesso so perfettamente a cosa devo prepararmi.»

Il Gran Maestro percepì la stanchezza dei suoi allievi. Non poteva permettersi distrazioni né cali di attenzione. Li congedò infondendo in loro un saluto accompagnato da un'esortazione allo studio. Tutti risposero e la somma dei loro pensieri gli pervenne come un unico rimbombo.

Erano destinati a garantire la continuità della loro stessa esistenza. Un giorno sarebbe stato affidato a loro il compito di proteggere la più straordinaria delle caratteristiche che possedevano: la vita nella sua forma più evoluta. Nessuna materia, nessun corpo, soltanto intelletto, coscienza ed energia.

Ed era proprio questa una delle loro maggiori vulnerabilità. Non avevano bisogno di nulla. L'energia vitale veniva fornita direttamente da ciò che li circondava. Li proteggeva, li nutriva e consentiva loro di evolvere nella più assoluta serenità. Non esistevano conflitti tra simili, né violenza, né sopraffazione. Il male era un concetto sconosciuto. Tuttavia esistevano altre minacce, molto più insidiose, e sarebbero potute risultare fatali. Erano le stesse forze che avevano permesso alla loro civiltà di nascere, svilupparsi ed evolvere. Talvolta quelle energie sembravano obbedire a leggi ancora non completamente comprese. Nel corso delle ere avevano imparato a riconoscerne i

prodromi, a interpretarne i segnali e a contenerne gli effetti prima che degenerassero.

Per questo gli allievi venivano selezionati con estrema cura.

Erano i futuri guardiani del tempo e dello spazio.

In realtà essi stessi non occupavano necessariamente uno spazio tridimensionale. La tridimensionalità era stata una loro invenzione, un gigantesco colpo di genio concepito per ampliare le possibilità di apprendimento. L'aggiunta di una nuova direzione di movimento aveva generato esperienze inedite e accelerato enormemente l'acquisizione delle conoscenze. Avevano creato quell'ambiente come una sorta di immenso ologramma all'interno del quale la loro struttura energetica poteva evolversi con maggiore efficacia.

Silma lasciò lentamente svanire gli ultimi pensieri. Poi immaginò uno spazio completamente vuoto, ma intenso di colori e straordinariamente accogliente. Si fuse con quella sua creazione e vi si abbandonò al riposo che riteneva di essersi guadagnato dopo una lunga e impegnativa lezione.

«Lo sai che non devi... non è una cosa che tutti gradiscono.»

Il pensiero giunse forte e chiaro, accompagnato da una persistente sensazione di disappunto.

Laut accolse il rimprovero senza reagire. Riuscì tuttavia a trasmettere una giustificazione.

«Anche il Gran Maestro mi ha rimproverato. Meno di te, in realtà.

Mi ha soltanto fatto notare che avrei dovuto chiedere il permesso prima di procedere alla fusione. Non succederà più.»

Non esistevano genitori. Gli individui più anziani potevano educarlo, consigliarlo o correggerlo senza che nessuno mettesse in discussione la loro autorità. Il concetto stesso di famiglia era sconosciuto. L'intera comunità costituiva una sola, grande famiglia.

La vita, così come si era manifestata nel loro universo, non era il risultato di un processo evolutivo. Compariva spontaneamente.

Tutto iniziava con una piccola onda emozionale, quasi impercettibile. La comunità la accoglieva, la proteggeva e la guidava nella crescita, aiutandola a sviluppare le straordinarie potenzialità che custodiva.

Non vivevano in una realtà priva di materia. La materia esisteva, ma poteva essere modellata. Attingendo all'energia che permeava ogni cosa, erano in grado di immaginare oggetti, ambienti e strutture, trasformando quelle immagini in realtà. Tuttavia tale facoltà non veniva impiegata per il semplice piacere personale. Il suo scopo principale era governare le forze che, di tanto in tanto, minacciavano l'equilibrio del loro habitat.

Non esistevano abitazioni. Non esistevano fame, freddo, caldo o dolore fisico. Quelle sensazioni erano sconosciute. Apparivano apparentemente dal nulla e, almeno in teoria, avrebbero potuto vivere per sempre. Eppure nemmeno loro erano immortali. Se il

tempo e la materia avessero iniziato a rispondere a leggi ancora ignote, la loro esistenza avrebbe potuto cessare.

Laut amava ritirarsi in un mondo tutto suo. Lo popolava di strane creature che saltellavano su un morbido tappeto color smeraldo.

Sopra di loro splendeva una luce calda e rassicurante, sospesa nella dimensione artificiale che la sua specie aveva creato. In quella bolla personale trovava serenità. Sentiva l'energia attraversarlo con intensità e lasciava che i suoi pensieri scorressero liberi, senza dover studiare, senza dover dimostrare nulla a nessuno.

«Silma, hai avvertito anche tu?»

Silma trasmise un'onda di apparente indifferenza.

«Chiedo scusa, ma non ho avvertito nulla. Di cosa ci stiamo preoccupando?»

Altri docenti intervennero immediatamente.

«Ti dispiace una breve fusione? Comprenderai subito ciò che abbiamo percepito.»

«Purché non sia troppo intensa. Mi stanca.»

Tre degli insegnanti più influenti si fusero con lui. L'esperienza durò appena un istante.

Silma percepì immediatamente la loro preoccupazione.

Strano che l'anomalia gli fosse sfuggita.

Era il Gran Maestro. Avrebbe dovuto essere tra i primi a intercettarla.

«Cosa pensi di fare?»

La domanda giunse accompagnata da una componente ansiogena insolitamente forte.

Silma analizzò rapidamente le informazioni ricevute.

«Potrebbe trattarsi di una semplice incrinatura temporanea. Non vedo perché spazio e tempo dovrebbero convergere in un unico punto. Operano su piani differenti. Al momento non mi preoccuperei eccessivamente.»

Trasmise il concetto sintetizzandolo in una sensazione di falso allarme, come a suggerire che fosse ancora troppo presto per preoccuparsi.

«Ne parlerai ai tuoi allievi?»

«No. Sarebbe prematuro. Hanno gli esami alle porte e non intendo distrarli con ipotesi ancora prive di fondamento.»

Uno degli insegnanti insistette.

«Silma, non sottovalutare la situazione. È più di una semplice increspatura. Il fatto stesso che si sia manifestata contemporaneamente nello spazio e nel tempo è estremamente insolito. Stavamo valutando l'attivazione delle squadre di emergenza.»

«No. È ancora troppo presto. Osserviamo. Cerchiamo di raccogliere più informazioni.»

Subito dopo interruppe il collegamento, lasciando dietro di sé una forte impronta di apparente tranquillità.

Laut emerse dalla bolla rigenerativa che aveva creato per sé stesso. Si sentiva riposato e pronto per una nuova giornata di studio.

Era felice di avere il Gran Maestro Silma come insegnante. Possedeva una rara capacità di trasmettere conoscenza senza alterare inutilmente le componenti emozionali associate ai concetti. Era equilibrato, preciso e riusciva a rendere comprensibili anche gli argomenti più complessi.

All'improvviso, però, una sensazione sconosciuta lo avvolse. Dapprima fu una lieve vibrazione, appena percettibile. Poi l'intensità aumentò rapidamente.

Non riusciva a interpretarla.

Non aveva mai sperimentato nulla di simile.

Per un istante ebbe l'impressione che lo spazio e il tempo stessero contraendosi, come se tentassero di sottrarsi alle regole che li governavano e abbandonare quella dimensione.

La sensazione durò pochissimo.

Poi tutto tornò normale.

Laut rimase immobile.

Stava sperimentando uno stato emotivo nuovo.

Non possedeva nemmeno un termine per definirlo.

Sapeva soltanto che non era piacevole.

Anzi.

Era profondamente sgradevole.

Avrebbe parlato immediatamente con il Gran Maestro.

LAUT

Non era la prima volta che si manifestavano anomalie spazio-temporali potenzialmente pericolose. Le forze in gioco erano immense. L'energia che permeava il loro universo appariva inesauribile. Era la stessa energia che consentiva loro di esistere, di crescere e di sviluppare continuamente nuove capacità, ma talvolta mostrava segni di instabilità.

Per questo esistevano le squadre di pronto intervento.

Il loro compito consisteva nel controbilanciare eventuali fughe di materia generandone altra attraverso il proprio potenziale creativo. Nella maggior parte dei casi ciò era sufficiente a ristabilire l'equilibrio. Lo spazio tornava stabile e il tempo smetteva di produrre configurazioni che avrebbero potuto generare paradossi imprevedibili.

Finché spazio e tempo restavano entità distinte, difficilmente si sviluppavano fenomeni capaci di minacciare l'intero habitat.

Negli ultimi cicli, tuttavia, qualcosa sembrava essere cambiato.

Spazio e tempo mostravano una crescente tendenza a unificarsi in un'unica struttura.

Nessuno comprendeva il motivo di quella bizzarra evoluzione.

Tutti speravano che si trattasse di una fase temporanea e che

l'equilibrio si ristabilisse spontaneamente, come era sempre accaduto.

Da loro, però, il tempo non esisteva nel senso tradizionale del termine.

Non esistevano passato, presente e futuro.

Esisteva soltanto un insieme di percorsi che si sviluppavano indipendentemente da qualsiasi cronologia.

Vivere al di fuori del tempo non significava poter rivivere eventi già accaduti. Potevano ricostruire qualunque esperienza grazie alle loro capacità mentali, ma si trattava sempre di una ricostruzione, mai di un autentico ritorno a ciò che era stato.

L'anomalia si manifestò nuovamente.

Questa volta con una violenza tale da essere percepita da tutti.

Un'immensa onda emotiva attraversò l'intera comunità.

I Grandi Maestri decisero allora di connettersi simultaneamente con tutta la popolazione per valutare la situazione e scegliere come intervenire.

Nel corso della loro storia erano stati elaborati numerosi piani di emergenza.

L'ultimo era anche il più estremo.

Non era mai stato sperimentato.

Nessuno sapeva se avrebbe funzionato.

Ma proprio perché rappresentava l'ultima possibilità, si era deciso che, in caso di necessità assoluta, ogni rischio sarebbe stato

considerato accettabile.

Il piano prevedeva la fusione completa dell'intera popolazione in un unico essere.

Un'unica coscienza. Un'unica volontà.

Un'entità dotata di potenzialità praticamente illimitate.

L'idea, tuttavia, suscitava profonde inquietudini.

Anche una semplice fusione tra pochi individui generava una notevole stanchezza. Fino a quel momento il massimo risultato ottenuto era stato una fusione di cinquanta soggetti, durata appena un istante.

Ma che cosa significava realmente un istante per una civiltà che viveva al di fuori del tempo?

Come si misura un attimo quando non esiste il tempo?

E come si distingue un'eternità da un singolo battito di coscienza?

«Abbiamo tutti percepito una grande turbolenza. Si sta manifestando un fenomeno non del tutto nuovo, ma mai osservato con questa intensità.»

Il messaggio raggiunse simultaneamente ogni mente, accompagnato da una profonda sensazione di insicurezza.

La paura era un'emozione sconosciuta.

Avevano ipotizzato la possibilità di cessare di esistere, di perdere la connessione con l'ambiente che li circondava, ma nessuno aveva mai sperimentato una simile eventualità.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.